

***Il Mattinale***

Roma, sabato 14 giugno 2014



**14/06**

*a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera*

**SIAMO TUTTI CON BERLUSCONI!**

Inoltra  
*Il Mattinale*  
ai tuoi amici!



---

**Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave**

---

## **CEDIMENTI STRUTTURALI DI RENZI E DEL PD**

**Deficit strutturale** – Renzi rivela, dietro la sua sicumera da gradasso, una doppia fragilità strutturale.

**Idea sudamericana** – La prima debolezza di Renzi è conseguenza della sua idea sudamericana di democrazia. Non vuole convincere ma prendersi tutto con blitz e Putsch, colpi di Palazzo ed espulsioni mirate. Patti carichi di azzardo morale, e ipnosi di massa. Questa sua insofferenza per i diversamente pensanti ha generato una reazione non solo di settori del suo partito, ma ha svelato la sua natura a tanti che lo osannavano.

**Ipocrisia veneziana** – Il secondo deficit strutturale di Renzi risiede nel partito di cui ha preso possesso e di cui come leader deve rispondere. Il caso Orsoni rivela che la macchina propagandistica del Partito democratico viveva (e vive?) di finanziamenti di dubbia provenienza di denari come carburante delle campagne elettorali frutto di creste sugli appalti. Le dimissioni imposte ad Orsoni, che è l'anello finale di una catena che ha imposto questi metodi, sono frutto di una gigantesca ipocrisia. Non

hanno problemi solo i singoli, - come risulta dalle indagini veneziane - è il Partito democratico ad avere il motore inquinato. Leggasi Polito sul Corriere della Sera.

**Corruzione messa in un Cantone** – Questo marciame originario che tocca il Pd pienamente, non si cancella consegnando poteri salvifici a Cantone, eletto ad eroe renziano, dotato di una macchina risolvì-guai. Domandina: chi controllerà i controllori? Noi siamo per la ricetta Nordio, pm veneziano: non servono pene maggiori, poteri straordinari, ma trasparenza e semplificazione, responsabilità precise, sfoltimento burocratico. E regolazione delle lobbies.

## **BERLUSCONI CAMBIA AGENDA E REPUBBLICA IN DUE MOSSE**

**Doppio attacco vincente** – Berlusconi, mentre Renzi è in preda a convulsioni intestine, indica due voci decisive dell'agenda politica. Dimostra di essere l'unico capace di pensare e realizzare la riforma decisiva per la "Terza Repubblica" dotata finalmente di un Presidente con i poteri necessari per governare. E nello stesso tempo restituendo onore all'Italia violata da un complotto che l'ha piegata alle volontà di potenze straniere nel 2011.

**Elezione diretta del Presidente della Repubblica** – La sua proposta di elezione diretta del Presidente della Repubblica, indicando le procedure parlamentari e costituzionali per giungervi, sono una sfida alle riformette di Renzi, e rilanciano non solo Forza Italia ma il suo ruolo di federatore del centrodestra, che concordemente non può che riconoscersi in questo disegno che può salvare il Paese dalle paludi delle burocrazie.

**Commissione Geithner** – La Commissione di inchiesta che Forza Italia ha proposto alla Camera sui fatti oscuri, anzi per noi chiarissimi, del 2011, si arricchisce di una ignobile e insieme meravigliosa confessione del Commissario ungherese Andor. Il quale, adduce ragioni false e menzognere per giustificare il complotto per cacciare Berlusconi e il suo governo legittimo. Ma il punto è che così facendo ammette il golpe! Ora

nessuno può sottrarsi al dovere politico e morale di cercare la verità e tirarne le conseguenze. Appello in tal senso al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

## **TRE STRADE VERSO LA "NOSTRA" TERZA REPUBBLICA PRESIDENZIALE**

**1 – Via diretta parlamentare.** Il Parlamento, in due letture, invece di affaticarsi sulle riforme di bassa forza di Senato e Titolo V prende la strada diritta e dirimente dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Gli emendamenti Gasparri presentati in seno alla Commissione Affari Costituzionali del Senato e inopinatamente respinti dalla Presidente Finocchiaro sono base immediata e sufficiente per conseguire il risultato. Nel 2012, Monti premier, il Senato già approvò una riforma in tal senso.

**2 – Via proposta di legge popolare.** L'art. 71 della Costituzione, secondo comma, recita: "Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli". Raccogliamo cinquantamila firme per una proposta di legge costituzionale, che sia calendarizzata subito da Camera e Senato.

**3 – Via referendaria.** In due tempi. Prima raccogliere le 50mila firme per una legge che istituisca il referendum propositivo, sul modello di quello che portò alla scelta tra Repubblica e Monarchia. Quindi procedere domandando agli italiani un sì o un no a un modello presidenziale.

## **BERLUSCONI A NAPOLI**

**Elezione diretta del Presidente della Repubblica** – "Mercoledì saremo pronti per presentare il referendum che chieda per gli italiani il diritto di eleggere con il proprio voto il Presidente della Repubblica". Così Silvio Berlusconi intervenendo ieri sera in collegamento telefonico ad un'iniziativa di Forza Italia a Napoli.

**Il nostro programma** – Un programma choc per l'economia, riforme istituzionali, cambiamento della Costituzione attraverso un referendum. E' questo che rientra nel programma di Silvio Berlusconi che mira anche ad "ottenere alle prossime elezioni una grande maggioranza", quel 51% "che non siamo stati capaci di convincere, il nostro grande errore a noi imputabile. Riusciremo ad avere una grande maggioranza, io vi dico che possiamo farcela - ha spiegato - da mercoledì prossimo cominceremo a presentare il nostro programma e riforme istituzionali attraverso il cambiamento della Costituzione ottenuto attraverso i referendum".

**Ritornare a combattere** – "Questa prima manifestazione segna il nostro ritornare a combattere, la nostra voglia di reagire e di andare avanti con Forza Italia capace di rinnovarsi e combattere per assicurare a tutti noi un futuro di democrazia e di libertà. Siamo già in pista".

**Far tesoro degli errori commessi** – "Durante la campagna elettorale delle Europee abbiamo commesso alcuni errori ma sapremo far tesoro di questi errori. Dopo i risultati delle ultime elezioni sappiamo di avere di fronte l'assoluta possibilità di arrivare alle prossime elezioni a convincere tanti italiani a non restare a casa e dare il loro voto ad una forza politica come la nostra".

**Solidarietà Azzurra** – "Durante questo weekend i nostri Club saranno impegnati in più di 600 iniziative solidali su tutto il territorio nazionale, è la prima operazione di solidarietà azzurra che abbiamo organizzato. Abbiamo intenzione di organizzarne altre, sono fiero di quanto stanno facendo i Club".

**Cambiare politica economica e monetaria in Europa** – "Possiamo continuare a mantenere l'euro come nostra moneta soltanto a condizione che la Banca Centrale Europea diventi una vera banca centrale che garantisca i debiti pubblici, i debiti sovrani di tutti gli stati dell'euro, che sia pronta a stampare moneta quando qualcuno di questi stati non riesca più a pagare con gli euro che ha nel proprio portafoglio i titoli pubblici che vanno in scadenza. L'euro ce lo teniamo ma deve cambiare la politica economica e soprattutto la politica monetaria dell'Europa. Oggi l'euro per noi è una moneta straniera perché non c'è alle sue spalle una banca che lo garantisca".

**Serve svalutazione dell'euro** – "E' importante e urgente la svalutazione dell'euro. All'inizio del 2002 si era voluto l'euro pari con il dollaro, un dollaro, un euro. Oggi per fare un euro ci vuole un dollaro e 40 centesimi, significa che tutti i prodotti europei e i nostri sono diventati molto molto convenienti per chi paga non in euro ma in dollari o in un'altra moneta straniera. Dobbiamo insistere perché l'Europa cambi politica di rigore che porta solo a disastri e cambi la sua politica monetaria. Se non succederà sarà la realtà a costringere i paesi dell'Euro, a cominciare da quelli mediterranei, a uscire dall'euro e a ritornare ad una propria moneta".

## **BERLUSCONI SU "IL TEMPO" IN ODE DEI MARO':" FARO' DI TUTTO PER SALVARLI"**

"I Fucilieri di Marina, Latorre e Girone, hanno dimostrato la sopravvivenza di uno Stato sano, ancora in grado di fregiarsi del rispetto dei propri connazionali: uno Stato composto da cittadini capaci di donare se stessi, la propria libertà e la propria serenità senza chiedere nulla in cambio, andando oltre le burocrazie e le più intricate contingenze". Lo sottolinea Silvio Berlusconi in un intervento sul quotidiano *il Tempo*, riferendosi ai "due connazionali che hanno tenuto un comportamento davvero esemplare che onora la nostra Patria". Dai due fucilieri arriva "un dono assai grande", "simbolo di uno Stato vero, tale perché costruito da individui e famiglie innamorate del proprio paese, della sua libertà e del suo futuro. Sono certo di non scadere nel retorico: da oltre due anni - scrive Berlusconi nell'intervento, intitolato 'Con Massimiliano e Salvatore rinasce il senso dello Stato' - i codici e le formule delle Forze Armate italiane hanno ritrovato senso per tanti civili di questo paese". "La mobilitazione di oggi", alle 16.45 alla Bocca della Verità, "ne è - per Berlusconi - una piena testimonianza. Per parte mia, farò tutto ciò che mi sarà possibile per riportare Massimiliano e Salvatore a casa, anche attraverso quei canali personali che ho costruito in tanti anni d'impegno in politica estera. Rivolgo un pensiero affettuoso a tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione di questa manifestazione, a tutti coloro che vi parteciperanno e soprattutto a Massimiliano e Salvatore, alle loro famiglie e ai loro cari", conclude Berlusconi.

## **LO SQUALLIDO MERA VIGLIOSO AUTOGOL DI ANDOR CHE CONFESSA IL GOLPE E SI DIMOSTRA IGNORANTE E INDEGNO**

Renato Brunetta, Presidente dei deputati di Forza Italia, demolisce Andor: "Il commissario Ue al lavoro e agli affari sociali, in scadenza, Laszlo Andor, che sostiene che nel 2011 'i governi di Grecia e Italia sono stati sostituiti con amministrazioni di tecnocrati, dato che quelli eletti erano incapaci o non volevano mettere in atto l'anticipazione del consolidamento del bilancio', o mente sapendo di mentire, oppure dimostra un'ignoranza spudorata, insopportabile e indegna della posizione che, ancora per poco tempo, ricopre. Al Commissario Andor, pertanto, rinfreschiamo la memoria, citando non voci o generici gossip, ma fatti. E i fatti dicono che:

- 1.** Nell'ambito del semestre europeo, il 13 aprile 2011 il governo Berlusconi ha approvato il Documento di Economia e Finanza (DEF), con al suo interno il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e il Programma di Stabilità. Nel DEF era previsto, d'accordo con l'Unione Europea, il pareggio di bilancio nel 2014.
- 2.** Il 7 Giugno 2011 e il 23-24 giugno 2011 rispettivamente Commissione Europea e Consiglio Europeo hanno approvato PNR e Programma di Stabilità italiani, con relativa adozione di raccomandazioni puntualmente recepite dal governo Berlusconi nella Nota di aggiornamento al DEF approvata il 22 settembre 2011.
- 3.** A causa dell'aggravarsi della crisi finanziaria e dell'esplosione degli spread, dovuta a un attacco speculativo, ormai acclarato, nei confronti del debito sovrano del nostro paese alla fine del mese di luglio, il 5 agosto 2011 la Banca Centrale Europea ha inviato al governo italiano una lettera in cui chiedeva diversi interventi di riforma e, in particolare, l'anticipo del pareggio di bilancio di un anno rispetto alla scadenza del 2014 inizialmente prevista nel DEF e validata, solo un mese prima, da Commissione e Consiglio europeo.
- 4.** Il governo Berlusconi ha risposto positivamente alle sollecitazioni della Banca Centrale Europea, con la manovra cd. di agosto (D.L. 138/2011) per



65 miliardi di euro, che introduceva, tra l'altro, l'anticipo del pareggio di bilancio al 2013, come richiesto dalla BCE.

**5.** Successivamente, con lettera inviata ai Presidenti della Commissione e del Consiglio europeo il 26 ottobre 2011, il governo Berlusconi si è impegnato a una serie di ulteriori riforme, opportunamente calendarizzate, approvate con tempestività, lo stesso giorno, dal Consiglio europeo; validate dalle ispezioni in Italia dei funzionari dell'UE e della BCE del 9-10 novembre 2011; realizzate per l'80% attraverso il maxi-emendamento alla Legge di Stabilità 2012 approvato l'11 novembre 2011; e valutate positivamente nel rapporto Rehn sull'Italia del 29 novembre 2011.

All'appello mancava solo l'adempimento alla richiesta, da parte europea, di un generico completamento della riforma delle pensioni di anzianità e di revisione delle norme che regolano il licenziamento dei dipendenti. Quanto all'ultimo miglio della riforma delle pensioni di anzianità, il governo Berlusconi sostenne, a ragione, di averla già realizzata attraverso il provvedimento relativo all'adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita (D.L. 78/2010) e attraverso l'effettività, anch'essa a partire dal 2010, dei coefficienti di trasformazione delle pensioni nel sistema contributivo; l'introduzione di una generalizzata "finestra" che ritardava, di fatto, di un anno il pensionamento; e la perequazione dell'età di ritiro delle donne del settore pubblico con quella stabilita per gli uomini (D.L. 78/2009). Riforme che rendevano il sistema italiano tra i più virtuosi, quanto a età di pensionamento, e sostenibili, a livello finanziario, in Europa. Questi due punti, pensioni di anzianità e norme sul licenziamento dei dipendenti, sono stati poi oggetto (assai controverso) dell'azione del governo Monti, i cui provvedimenti hanno prodotto più costi che benefici (si pensi al problema degli esodati e all'aumento della disoccupazione, soprattutto giovanile).

Ricordiamo, infine, che, tra il 2008 e il 2011, il governo Berlusconi ha varato manovre per un effetto cumulato, fino al 2014, di 265 miliardi di euro, mentre il valore cumulato delle manovre varate dal successivo governo Monti ammonta a 65 miliardi di euro (dati Banca d'Italia).

Questi i fatti, altro che incapacità o mancata volontà di mettere in atto le riforme. Su tutto questo farà chiarezza quella commissione d'inchiesta che

abbiamo chiesto di istituire alla Camera dei deputati e che ancora una volta oggi si rivela urgente e necessaria per ricostruire la verità dell'estate-autunno del 2011. E non solo per l'Italia".

## **LE NON RIFORME DEL GOVERNO**

**Tuoni del nulla** – Brunetta sulle decisioni del Consiglio dei ministri di ieri. "Tanto tuonò che non piovve. Il Consiglio dei ministri che doveva approvare il decreto semplificazione, la riforma della pubblica amministrazione, il provvedimento anticorruzione, e tante altre luccicanti meraviglie, si è risolto in un nulla di fatto".

**Accozzaglia** – "È venuta fuori un'accozzaglia di titoli incomprensibili e velleitari, fatti solo per conquistare le prime pagine dei giornali, ma evidentemente non per cambiare il Paese. Una serie infinita di annunci mirabolanti cui il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ci ha tuttavia abituato, salvo farli poi restare lettera morta. Tante gocce nel mare spettacolare del premier".

**Testi? Zero** – "Come sempre di testi neanche a parlarne, ma per i particolari si rinvia ai ministri competenti, si fa per dire, a nuovi Consigli dei ministri, a disegni di legge delega, come quello sulla PA su cui il Presidente ci dà delle anticipazioni: 'sarà buono', quindi non ottimo".

**Fare presto il nulla** – "Insomma, provvedimenti, per quel che se ne sa, inconcludenti, improvvisati, generici, Ancora una volta l'uomo del fare presto, fare presto, fare presto, si è risolto in faremo presto. Altra delusione, altro giro, altre promesse, altre conferenze stampa, sempre più sbiadite".

**Catalogo** – "Il catalogo è sempre lo stesso, e avremo modo, nei prossimi giorni, di verificare, quando ci sarà e se ci sarà, norma per norma, titolo per titolo".



---

## Intervento su “Mare Nostrum” (Sen. Maurizio Gasparri)

---

**S**ignora Presidente,

rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, in primo luogo non posso non prendere atto del totale disinteresse del Governo, lo dico con rispetto per l'incolpevole Sottosegretario presente, rispetto a questa discussione parlamentare. Non è presente il Presidente del Consiglio, ma lo capisco perché è impegnato all'estero, non è presente il Ministro dell'interno e dirò di qui a poco perché non è presente, non c'è il Ministro degli esteri, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Delrio ha depresso e se n'è andato.

La prima considerazione che faccio, quindi, è sull'**atteggiamento offensivo del Governo nei confronti del Parlamento** su un tema di grande delicatezza. È una forma di arroganza che non dimenticheremo. Il problema però non è tanto che il Governo snobbi il Parlamento, ma che a sua volta non conta niente nel contesto internazionale. Rivendico alla nostra iniziativa, con la mozione presentata dal nostro Gruppo, e a quella analoga presentata dal Gruppo della Lega Nord, il merito di aver costretto a questa discussione che dei frutti ha prodotto, come dirò di qui a poco. Se è vero che il rappresentante del Governo ha depresso ed è andato a fare danni altrove dopo aver espresso il parere contrario alla nostra mozione, ha dovuto nella sostanza, come dimostra anche la mozione presentata dalla maggioranza, prendere atto del fallimento dell'operazione Mare nostrum.

Il presidente della Commissione esteri Casini ha usato poco fa un verbo al passato, «è stato», riferendosi all'intervento **Mare Nostrum**. Si comincia già a parlarne al passato perché ci si rende conto che così non si può andare avanti. Lo stesso sottosegretario Delrio poco fa ha parlato della necessità di un superamento di questa operazione.

Anche la mozione presentata dalla maggioranza, che il nostro Gruppo non voterà, perché quello che chiediamo è il **blocco immediato di questa missione**, prende atto che la si deve superare e fa un'affermazione importante laddove chiede che l'ONU intervenga con deliberazioni perché la comunità internazionale deve intervenire in Libia per gestire questo fenomeno epocale.

Il nostro incalzare, il nostro denunciare l'insufficienza di questa azione sta quindi determinando delle reazioni. Anche se il Governo di fatto non è presente, se ne renderà conto oggi quando arriveranno altre 2.000-3.000 persone. Passando a trattare dei problemi e di ciò che non funziona, **Frontex non esiste**, va detto con chiarezza. Questa fantomatica struttura europea non fa nulla. Dove sono le navi di Frontex? Dove sono i volontari? Ci sarà qualche gommone sparso, ma nulla di più. Rivendicare lo stabilimento della sede di Frontex in Italia non ci commuove, come dice spesso il ministro Alfano, perché Frontex non esiste. La si vorrebbe peraltro situare a Lampedusa, un'isola di cui viene fatto un uso strumentale, ma Lampedusa non è un palcoscenico per dei reality show, ma è un pezzo d'Italia che è stato spesso abbandonato al suo destino.

Denunciamo quindi in questa sede che Frontex non esista e non opera come dovrebbe, che l'Unione europea volta la faccia dall'altra parte. Il presidente Naoplitano ieri ha detto di essere orgoglioso dell'Italia che non volta la faccia dall'altra parte. Benissimo, ma a voltare la faccia dall'altra parte sono l'**Unione europea e l'ONU**, che se ne fregano altamente di questa tragedia umanitaria che si sta consumando nel Mediterraneo.

Siamo grati anche noi alla **Marina militare** e la ringraziamo per l'impegno che sta sostenendo, ma non condividiamo questa operazione. Caro ministro Mauro, fu una scelta improvvida avviare Mare nostrum, che ha trasformato questa operazione in un taxi per chiunque arrivi.

**Avete favorito i trafficanti**, che incassano il loro guadagno criminale prendendo i soldi dal disperato e poi avvisano loro stessi la nostra Marina, cui consegnano i clandestini. Loro guadagnano e noi portiamo i clandestini in Italia.

Non ci sono fondi adeguati, è inutile che io citi delle cifre. Solo a Taranto negli ultimi giorni sono arrivate tra le 2.000 e le 3.000 persone al giorno. Non si rivedono le immagini, che ricorderete, degli sbarchi di massa dall'Albania del 1991 solo perché li mandiamo un po' a Pozzallo, un po' a Taranto, un po' a Trapani e quindi non c'è l'immagine complessiva, ma sono migliaia di persone.

Dove sono i fondi? Dove sono i soldi? Chi dà sostegno ai Comuni? Anche la vicenda dei minori. Tutti siamo commossi davanti ai minori. Ma poi che succede? Vengono portati in centri d'accoglienza, ma i Comuni non hanno i soldi. Lo Stato non destina soldi nemmeno per assistere i minori e i Comuni così non hanno le risorse. C'è quindi una demagogia totale. Si dirà che sono disperati e che noi siamo razzisti. Assolutamente. L'Italia ha accolto e accoglie

milioni di stranieri. Ma se una persona bussava alla nostra porta e ha fame la dobbiamo accogliere. Se invece di una ne arrivano cinque o dieci le dobbiamo accogliere. Ma se nella casa di una famiglia ne arrivassero 2.000?

Oggi con questa situazione, signori del Governo assenti – parlo al Governo che non c'è -, l'Africa è piena di gente disperata. Li accogliamo tutti? Li trasportiamo tutti nella nostra Marina in Italia? L'Italia può essere l'approdo di ogni disperazione? Allora dobbiamo cambiare politica. Voglio rivendicare in quest'Aula la giustezza dei dubbi del governo Berlusconi di fronte al conflitto in Libia (era il 2011) per interessi energetici e di altra natura. Sarkozy e Cameron – in Italia anche il presidente Napolitano sostenne molto l'avventura militare – vollero quella guerra. Per non parlare degli errori fatti da Obama in Nord Africa. Scriveva Venturini sul «Corriere della Sera» di qualche settimana fa che si sarebbe potuto prevedere il dopo. Io sono testimone diretto (ero Capogruppo nella legislatura scorsa) di Berlusconi che ci diceva che quella guerra poteva essere un pericolo e che Gheddafi era sì un dittatore, ma il dopo comportava dei rischi. Il Governo Berlusconi e Berlusconi stesso lo avevano previsto. Ma si disse che era contrario all'intervento perché amico Gheddafi, che veniva con le amazzoni in Italia. In realtà lo disse perché, con più lucidità, aveva previsto il disastro che si sarebbe verificato in Libia, che ha dei nomi e dei cognomi. Lo dico anche al presidente Napolitano, che mercoledì prossimo riunirà il Consiglio supremo di difesa di cui è Presidente per la sua funzione. Abbiamo fatto degli errori clamorosi, che Berlusconi cercò di evitare, non per amicizie, ma perché sapeva cosa sarebbe successo, perché l'Italia riceve forniture energetiche dalla Libia, perché se quel Paese fosse crollato le disperazioni si sarebbero riversate in Italia, che è il primo approdo per chi parte da quei porti senza controllo. Poi forse vanno altrove, in Germania o in Svezia.

Intanto passano in Italia.

Ci sono diversi fallimenti, quello di Frontex e quello della guerra sbagliata in Libia. Poi l'illusione delle primavere arabe, con le relative conseguenze in Libia e anche in Egitto: sei mesi comandano i militari e sei mesi i fondamentalisti. Ci sono condanne a morte ed altro e nessuno dice nulla. Poi ci sono anche le persecuzioni. Noi siamo solidali con coloro che, in Siria e altrove, vengono perseguitati. Anzi riteniamo che sia sottovalutato il massacro di tanti cristiani in tanti luoghi dell'Asia e dell'Africa, di cui però non si parla, forse perché è poco politicamente corretto denunciare gli orrori del fondamentalismo. Abbiamo visto anche noi le immagini dei crocifissi in Siria e siamo pronti ad accogliere i profughi in proporzione. L'Europa ha 28 Paesi. Ognuno li accolga in proporzione al numero dei suoi abitanti. La comunità internazionale faccia i

campi profughi. La mozione di maggioranza ne parla. Bene, ci interessa il punto 3, ma si deve cambiare registro.

Noi abbiamo chiesto il blocco immediato di Mare nostrum perché soltanto un evento traumatico può mettere la comunità internazionale di fronte alle proprie responsabilità. Affinché noi faremo da taxi, quello non è il mare nostrum, ma l'esatto contrario, la comunità internazionale, quella sì, caro presidente Napolitano, volterà la faccia dall'altra parte e scaricherà sui sindaci italiani e sulla sanità italiana questo dramma. Abbiamo visto i militari, i portatori sani di tubercolosi e i casi di scabbia. È l'Organizzazione mondiale della sanità che lo dice. C'è un'emergenza anche sanitaria che va affrontata. Ma pensate di risolvere problemi della fame e della miseria nel terzo e nel quarto mondo con la Marina militare che trasporta tutti in Italia? **Questo è cinismo razzista** perché è un modo rozzo di affrontare un dramma epocale.

Allora ben venga questo dibattito, Governo contumace e latitante, che ha costretto la maggioranza a pronunciarsi sul problema. Presidente Casini, anche oggi abbiamo letto sul Corriere della Sera l'articolo di un giornalista che è un po' il portavoce del Gruppo del Nuovo Centrodestra che annuncia dei «mal di pancia». Forse Alfano non è venuto qui in Aula per non dire al Governo che la sua politica è sbagliata. Ebbene, arriva un punto in cui anche il Ministro dell'interno e anche gli altri Gruppi che sono nella maggioranza dovranno dire con più chiarezza la verità.

Avete fatto un piccolo passo in avanti, ma così non si può procedere. La mozione giusta per difendere gli interessi e i diritti dell'Italia è la nostra. Non la voterete, ma abbiamo ragione.

**Sen. MAURIZIO GASPARRI**

12 giugno 2014

# Il meglio della settimana

## INDICE DEGLI EDITORIALI

**Lunedì 9/Martedì 10/Mercoledì 11  
giugno 2014**

1. **Lunedì 9** – *Renzi così giovane e già così spompato. Riconquistiamo gli astenuti, imparando da Berlusconi* p. 14
  2. **Lunedì 9** – *La grande occasione italiana per riscrivere la politica Ue* p. 19
  3. **Martedì 10** – *La nostra sfida è quella per un governo di salute pubblica* p. 25
  4. **Martedì 10** – *La lotta alla corruzione e i casi Expo e Mose* p. 35
  5. **Martedì 10** – *La crisi del sistema Italia impone una riforma: il presidenzialismo* p. 38
  6. **Mercoledì 11** – *Renzi il mandarino arrogante. La risposta dalla Cina data a Maroni su Expo dimostra la deriva autoritaria del premier* p. 41
- “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto” di Renato Brunetta** p. 46
- “Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita” di Daniele Capezzone** p. 48
- Le vignette della settimana** p. 50
- Per saperne di più* p. 53

(1)

---

**Lunedì 9 giugno**

---

---

**Renzi così giovane e già così spompato.  
Riconquistiamo gli astenuti, imparando da  
Berlusconi. Analisi di un voto, dove  
improvvisamente crollano due santuari rossi.  
Garantismo inderogabile,  
ma non è un riparo per corrotti**

---

**L**'Italia non si è arresa. Non ha alzato le mani e consegnato se stessa al Principe parolaio. Questo è il primo dato emergente dai **risultati del ballottaggio** in città grandi e piccole. Non è un dato di poco conto. Ed è un'ottima notizia, da mettere a frutto subito.



*(Fonte: Dagospia)*

Renzi ha usato il voto europeo del 25 maggio per accreditarsi come vincitore di un referendum sulla legittimità del suo stare a Palazzo Chigi senza voto popolare.



Ora quest'altra consultazione elettorale dice che quella interpretazione è una balla. Ogni voto è specifico. È un caso a sé. Le europee sono europee, i ballottaggi per i sindaci sono ballottaggi per i sindaci. Non esiste il potere transitivo. Renzi deve esporsi al voto politico su di sé per avere legittimità, punto e a capo.

**Alle europee ha vinto grazie a un voto di paura**, motivato dalla furia para-hitleriana di Grillo, che ha spinto gli elettori – grazie al cosciente sacrificio di un Berlusconi con il ceppo al piede – a esprimersi in un derby creato ad arte dai giornali per il contendente più rassicurante.

Be', **il derby non c'è più. I contendenti sono tre.** E non si esprimono affatto secondo quel che sembrava ovvio. E cioè che gli elettori 5 Stelle, in caso di un ballottaggio da cui sono esclusi loro candidati, vadano per forza a sinistra.

Gli italiani, dimostrandosi migliori di quel che sono, non hanno fatto un balzo sul carro del vincitore. **La spinta propulsiva di Renzi è finita.** Le sue promesse cominciano a dimostrarsi per quel che sono: fanfaluche cancellate dalla realtà.

**Questo chiaro regresso, specie a Livorno e a Perugia**, è stato un vero e proprio tonfo. La gente ha sconsecrato municipi finora accreditati come **santuari rossi.**

Logico: ha sperimentato lì la quasi secolare mano morta di comunismi sempre uguali a se stessi, e diversi solo nelle sigle, e si è convinta che Renzi non riuscirà a modificare geneticamente la classe dirigente della sinistra o forse ne è addirittura una nuova maschera fasulla.

**Tutto questo non ci fa essere ciechi e sordi dinanzi ai nostri risultati.** Non abbiamo nessuna intenzione di godere delle sventure altrui stando seduti sulle nostre spine. Che restano tali.

**Su quattro milioni di aventi diritto, meno di due milioni hanno scelto di recarsi a scegliere il proprio sindaco.**

Gli **astenuti** sono in gran parte gente nostra. Questo non va bene, perché significa che **dobbiamo essere in grado di affascinarli di nuovo**, e non è ancora accaduto. Abbiamo un compito magnifico e duro. Impariamo da **Berlusconi**, dalla sua energia sempre nuova. Constatiamo con lui che **dove siamo uniti in alleanze "di cuore"** e non solo di convenienza, e ci sono volti nuovi, come a Perugia, Potenza, Foggia e in altre realtà minori, come nel sintomatico caso di Casalmaggiore in provincia di Cremona, strappato dopo 70 anni ai commisti, **si vince**.

**Di certo siamo alternativi a Renzi a Grillo.** Ma siamo anche alternativi a chi anche tra le nostre file concepisce la politica come strada per i propri disegni personalistici o per i propri affari.

Il garantismo, da cui non deroghiamo, non è un riparo per corrotti e ladri, ma tutela dei diritti senza cui non c'è civiltà. Ma rubare non è un diritto e demolisce la civiltà e la fiducia delle persone perbene.

---

## Buona notizia: Renzi scivola a casa, si schianta nelle roccaforti rosse: vedi Livorno e Perugia

---

C'è una novità significativa che emerge dai **ballottaggi per le elezioni amministrative** svoltesi nella giornata di ieri. Il **Pd** perde due delle storiche roccaforti: la città di **Livorno**, in cui nacque il Pci, e la città di **Perugia**, governata dal 1946 dal centrosinistra.



Questi i risultati: a Livorno si afferma **Filippo Nogarin** del **M5s** con il 53% dei voti, contro il 47% di **Marco Ruggeri**, candidato del centrosinistra.

Nel capoluogo umbro invece ha avuto la meglio **Andrea Romizi**, giovane avvocato di **Forza Italia** che ha battuto, con il 58% dei

consensi, **Wladimiro Boccali**, storico volto del Pd, non solo a livello locale.

Se si guarda ai giorni che hanno preceduto i ballottaggi nelle due città in questione, si potrà ricordare come il premier Renzi non si sia fatto vedere né a Livorno, dove è comparso solo per il primo turno, né a Perugia, dove ha mandato a rappresentarlo le ministre Boschi e Mogherini.

Un caso? Non sembrerebbe. **Renzi è molto bravo a defilarsi quando avverte che le cose non vanno per il verso giusto**, cioè quello da lui pianificato. Invece di sostenere attivamente e personalmente i candidati del partito di cui è segretario, ha preferito restare a Roma o imbarcarsi in qualche viaggio all'estero.

## **Altro che 40% delle elezioni europee...**

Con molta probabilità, l'assenza del premier è stata voluta: il suo intento era **punire la storica dirigenza piddina**, legata, soprattutto a livello locale, a logiche spartitorie poco trasparenti.

Basti pensare cosa è accaduto a Venezia con la vicenda del Mose: non è un caso che Bersani abbia confermato stima e fiducia nei confronti di Orsoni. E che Renzi, da par suo, voglia prendere le distanze da questo modo di fare politica.

Renzi dunque striglia i suoi e l'intera dirigenza piddina, confidando nel fatto che le sconfitte di Livorno e Perugia siano destinate ad incrementare il suo personale consenso, il vero obiettivo che muove ogni suo passo.

**Forza Italia invece ha dato prova di responsabilità, grazie alle proposte di Andrea Romizi per Perugia.** Un giovane avvocato di 35 anni che ha creduto in un sogno, giudicato da tutti impossibile.

Con determinazione, tenacia e perseveranza ha espugnato una città in cui il centrosinistra dominava da oltre 60 anni. Sono queste le nostre leve, sono questi gli amministratori che il nostro movimento pone al servizio della collettività.

Ripartiamo dai territori, dalla gente comune, dalla nostra gente. Ripartiamo dai volti di chi crede nel valore del sacrificio, del merito, da chi crede nell'etica del lavoro. **Forza Italia ha dimostrato di saper vincere quando si pone in sintonia con i bisogni del cittadino.** E' questa la nostra "lungimirante follia".

(2)

---

**Lunedì 9 giugno**

---

---

## **La grande occasione italiana per riscrivere la politica Ue**

---

**U**na volta tanto siamo d'accordo con il presidente del Consiglio italiano, Matteo Renzi, quando per l'Europa dice: **“No a chi propone vecchie politiche”**. Quando promuove, cioè, un totale cambio di linea rispetto all'appiattimento colpevole, negli anni della crisi, delle istituzioni europee in generale, e della Commissione di Barroso in particolare, rispetto a un'Unione a



IL MESSAGGIO DI DRAGHI

trazione tedesca, che tanti guai ha portato non solo alla moneta unica e all'idea di Europa in sé, ma anche e soprattutto a quei paesi che via via sono stati al centro delle ondate di speculazione finanziaria.

Proprio per avviare questo cambio di rotta in Europa **serve unità bipartisan: una sorta di accordo istituzionale italiano**, perché il nostro paese conta più

di un partito. A ben analizzare i risultati elettorali, infatti, il nostro è il capo di governo più votato in Ue, ma l'Italia è anche il paese che manda al Parlamento europeo il più alto numero di anti-euro. D'altra parte, il **Pd** è il primo gruppo nazionale nel Pse e **Forza Italia** ha un gruppo europeo certamente indebolito, ma pur sempre decisivo per la maggioranza Ppe, magari assieme ai popolari spagnoli.

Su questi 4 fattori, uniti al vuoto delle istituzioni europee, che durerà per buona parte dell'autunno, fino all'insediamento dei nuovi vertici della Commissione, del Consiglio e del Parlamento, nonché dei nuovi commissari, **può essere costruita la forza italiana e la gestione di un semestre di presidenza che può assumere un peso decisivo per il futuro dell'Europa.**

Perché se da un lato le prime decisioni formali dell'ottava legislatura europea potranno verosimilmente arrivare solo dopo l'insediamento delle nuove

istituzioni, il cui processo, già partito in un clima di tensione, abbiamo visto che richiederà qualche mese; dall'altro lato il percorso che porterà all'insediamento e le strategie che lo determineranno dovranno definirsi tutte nei primi mesi di presidenza italiana. Un'occasione unica, quindi, per il nostro paese, per dare l'*imprinting* non solo al nostro semestre, ma all'intera legislatura europea. E in questa operazione deve valere la collaborazione tra le forze politiche. **Si rende necessario, cioè, un idem sentire in Europa**, forse ancora più importante dell'idem sentire in Italia.

**No alle vecchie politiche europee** è anche il senso delle decisioni prese dalla **Banca Centrale Europea** giovedì scorso quando, insieme ad altre misure “non convenzionali” di politica monetaria, ha tagliato il tasso unico di riferimento a quota 0,15%: il minimo storico. La decisione è stata accolta con entusiasmo dai mercati. Ed è stata certamente una buona notizia, perché dimostra la volontà da parte della Bce di sostenere l'economia nell'eurozona, ma non del tutto una buona notizia, perché vuol dire che la Bce prevede ancora periodi di non crescita nell'area euro e teme la deflazione (riduzione dei prezzi causata dalla riduzione dei consumi).

Quello che il 5 giugno, con la sua decisione, ha chiesto la **Bce** è di **cambiare politica economica in Europa**. Ma soprattutto, è il *de profundis* della politica economica dell'Europa a trazione tedesca in generale, e dell'Italia subalterna alla Germania degli ultimi governi, Monti e Letta, in particolare. Quando i tassi di interesse sono così bassi vuol dire che le cartucce della politica monetaria della banca centrale stanno finendo. Non resta che sostenere l'economia aumentando la domanda interna (salari, consumi e investimenti): cioè allentando le politiche di bilancio restrittive fino ad ora adottate su imposizione tedesca.

Come in più occasioni segnalato dagli Stati Uniti (da ultimo con il rapporto del Tesoro americano sulla “manipolazione delle valute”, in cui si attribuisce la responsabilità della debolezza dell'eurozona alla Germania e la si inserisce per la prima volta tra i cosiddetti “*Key findings*”: i paesi pericolosi) e dalle istituzioni internazionali (primo fra tutti il Fondo Monetario Internazionale), **la politica economica dell'Europa a trazione tedesca ha distrutto le economie dell'eurozona**.

Non solo: **la politica economica “sangue, sudore e lacrime”** imposta da **Angela Merkel** ha prodotto una frammentazione dei mercati finanziari, che ha impedito la trasmissione all'economia reale della liquidità immessa nel sistema dalla Bce. Questo significa che la liquidità immessa sul mercato con gli



strumenti di politica monetaria non si è trasformata in investimenti da parte delle imprese né in consumi da parte delle famiglie.

Proprio per invertire il segno e per rispondere alla richiesta giunta dalla Banca Centrale Europea, quindi, **la strategia di politica economica europea va cambiata profondamente, in senso espansivo.**

Il quadro economico congiunturale italiano ed europeo dei primi mesi del 2014 evidenzia come l'incertezza e i problemi strutturali dell'economia europea permangano a 6 anni dalla grande crisi. Questo quadro spiega la necessità di una battaglia politica serrata, da condurre contro l'applicazione acritica di una politica europea errata e attraverso la richiesta di una revisione degli accordi fin qui accettati. Una battaglia politica necessaria non solo all'Italia, ma anche e soprattutto all'Europa, specie nei suoi rapporti con le altre potenze economiche.

Si deve essere consapevoli che il rischio non è solo quello della disintegrazione dell'Unione monetaria e dell'Unione europea, ma quello di trascinarla in uno scontro frontale con gli interessi delle altre grandi economie del mondo. Gli Stati Uniti hanno lanciato in diverse occasioni negli ultimi mesi più di un segnale in tal senso. Gli Stati Uniti hanno dimostrato di avere nei confronti dell'Europa tedesca degli ultimi anni la stessa insofferenza che hanno le popolazioni degli Stati dell'Unione.

La prossima Commissione europea, il prossimo Consiglio e il nuovo Parlamento, pertanto, devono farsi interpreti di queste difficoltà. E dalle enunciazioni di principio bisognerà passare ai fatti: **completare l'architettura istituzionale europea con le unioni bancaria, economica (Eurobond), politica e di bilancio; modificare lo Statuto della Bce per assegnarle un ruolo di prestatore di ultima istanza**, al pari della *Federal Reserve* e delle altre più importanti banche centrali del mondo; **rivedere i Trattati e i Regolamenti sottoscritti con la pressione politico-psicologica della crisi.**

E infine: **reflazione**, vale a dire aumento della domanda interna, quindi dei consumi, degli investimenti, dei salari, delle importazioni e, di conseguenza, della crescita, per il proprio paese e per gli altri paesi. È questa la parola d'ordine che deve segnare il cambio di passo nella politica economica europea.

La Germania deve reflazionare per cause di forza maggiore, cioè per rispondere alla procedura di infrazione aperta della Commissione europea nei suoi confronti a causa dell'eccessivo *surplus* della bilancia dei pagamenti (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni). Gli altri paesi devono farlo per cambiare la politica economica germano-centrica dell'austerità e del rigore

cieco ed imboccare la strada della ripresa e dello sviluppo, tanto al proprio interno quanto a livello di intera eurozona (conseguenza della crescita in ogni singolo Stato).

Come? Attraverso lo strumento dei **“Contractual agreements”**: accordi bilaterali tra i singoli Stati e la Commissione europea, per cui le risorse necessarie per l’avvio di riforme volte a favorire la competitività del “sistema paese”: non rientrano nel calcolo del rapporto deficit/Pil ai fini del rispetto del vincolo del 3%; rientrano nell’alveo dei cosiddetti “fattori rilevanti” per quanto riguarda i piani di rientro definiti dalla Commissione europea per gli Stati che superano la soglia del 60% nel rapporto debito/Pil.

Concretamente, **ciascun paese: definisce**, sulla base delle proprie caratteristiche e specificità, **le riforme da implementare al proprio interno**, per 1-2 punti di Pil; adotta simultaneamente le riforme definite attraverso lo strumento dei **“Contractual agreements”**; beneficia degli effetti positivi delle proprie riforme; beneficia, altresì, degli effetti positivi delle riforme adottate dagli altri Stati, attraverso l’aumento delle esportazioni. Risultato: ogni singolo Stato tornerà a crescere, con regole nuove, moderne, competitive; l’intera eurozona tornerà a crescere, con regole nuove, moderne, competitive. Un gioco a somma positiva. Per tutti.

Per realizzare tutto quanto detto servono istituzioni europee forti, non suddite dei tedeschi. In questo passaggio **l’Italia** ha un ruolo fondamentale. Basta sangue, sudore e lacrime, ma **grandi riforme**, grandi progetti di ammodernamento e di rinnovamento del continente e del paese. Basta con l’ossessione di Maastricht. **New deal!** In Italia e in Europa. Finirla con gli egoismi, gli egemonismi. Regole e spirito nuovo.

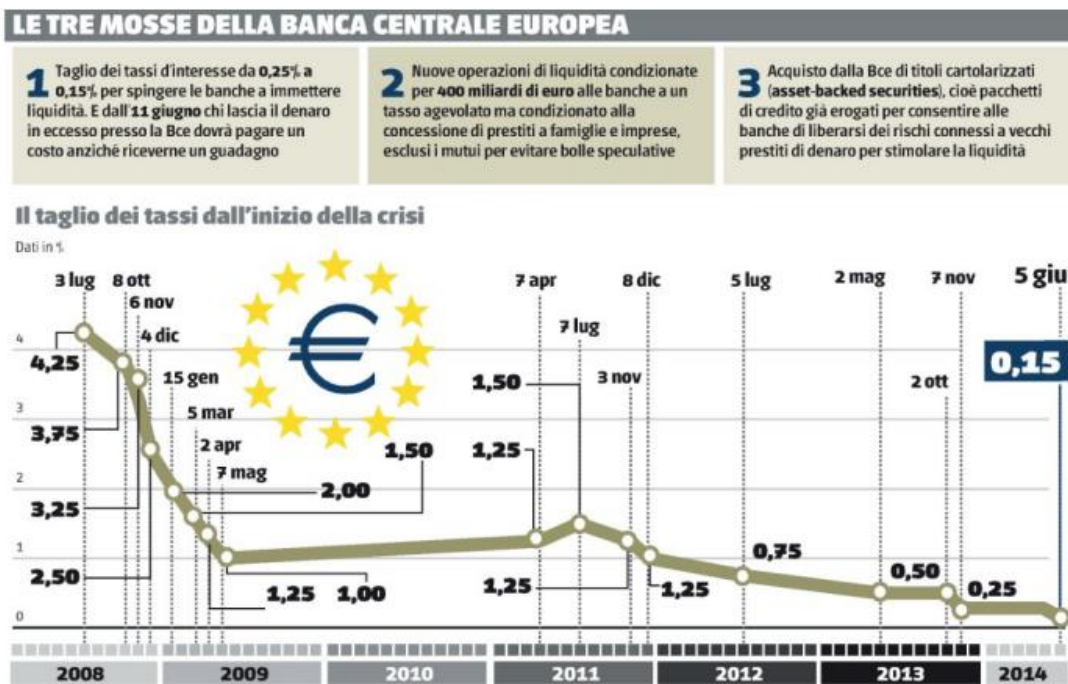
Se questa sarà la linea europea, allora, non può non derivare un cambio di politica economica anche in Italia. **La logica delle mance, che ha consentito a Renzi di vincere le elezioni, deve finire.** Occorre una **riforma fiscale** seria, con la redazione dei decreti legislativi di attuazione della delega fiscale approvata in via definitiva dal Parlamento già da alcuni mesi, e non “surrogati”, come ha fatto notare la Corte dei Conti. Serve una strategia definita e definitiva **sulla casa**, che restituisca ai cittadini il diritto di sapere quali tasse si pagano, quando si pagano, per quali importi, e di poter programmare le proprie spese.

Serve **umentare la produttività del lavoro** e la competitività delle imprese, per **combattere una disoccupazione ormai intollerabile**, anche attraverso la detassazione e la decontribuzione delle nuove assunzioni di giovani. Serve la

**riforma della Pubblica amministrazione**, che includa, tra l'altro, il passaggio dalle autorizzazioni *ex ante* ai controlli *ex post*. E la **riforma della giustizia**. Tutti interventi annunciati dal presidente del Consiglio, ma rimasti irrealizzati o rinviati a leggi delega dall'iter lungo e complicato in Parlamento. Su tutto questo Renzi deve fare autocritica. Se, con il supporto di tutte le forze politiche, riesce a procurare un'inversione di rotta in Europa, non può non essere coerente in Italia.

**RENATO BRUNETTA**

Per approfondire su [www.ilgiornale.it](http://www.ilgiornale.it) vedi il link <http://www.ilgiornale.it/news/interni/grande-occasione-italiana-riscrivere-politica-ue-1025961.html>



(Fonte: Il Giornale)

Qui di seguito riportiamo in sintesi le **principali misure di politica monetaria** prese dalla **Banca Centrale Europea** nella giornata del 5 giugno.

**1. TAGLIO DEI TASSI D'INTERESSE.** In particolare, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato fatto scendere al nuovo minimo storico (**0,15%**), quello sulle operazioni di finanziamento marginale allo **0,4%** e quello sui depositi addirittura in territorio negativo, **-0,1%**; dal prossimo 11 giugno le banche che vorranno lasciare il loro denaro in eccesso presso la Bce dovranno pagare un costo anziché ricevere una remunerazione. Tipo di intervento: *convenzionale*.

**2. LANCIO DI NUOVE OPERAZIONI DI LIQUIDITÀ CONDIZIONATE PER 400 MILIARDI (TLTRO).** Consisteranno in nuovi prestiti di liquidità quadriennali concessi alle banche ad un tasso agevolato, condizionato però all'utilizzo di tale liquidità per concedere prestiti a famiglie e imprese. Sono esclusi i mutui per la casa per evitare lo scoppio di una bolla in stile *subprime*. Tipo di intervento: *non convenzionale*.

**3. ACQUISTO DI ASSET-BACKED SECURITIES (TITOLI CARTOLARIZZATI).** La Banca Centrale Europea ha intensificato i lavori preparatori del piano per l'acquisto, dalle banche, di "pacchetti" di crediti già erogati. In tal modo, le banche si libereranno dei rischi sui vecchi prestiti di denaro e saranno disposte a concederne di nuovi. Tipo di intervento: *non convenzionale*.

***“E non abbiamo ancora finito...”***

*Mario Draghi*

(3)

---

**Martedì 10 giugno**

---

**La nostra sfida è quella per un governo di salute pubblica, con una maggioranza per la salvezza nazionale. La sempre più drammatica situazione economica e morale del Paese esige riforme forti e rapide che una maggioranza confusa e con troppi ministri “emeriti deficienti” (il renziano Della Valle dixit) non può fare. Non servono “patticelli caldi”. Per dare all’Italia più potere contrattuale in Europa per il semestre della sua guida Ue occorre un patto di salvezza nazionale**

---

**L**a crisi in cui versa l’Italia può iniziare ad essere aggredita solo con un **governo di salute pubblica, di salvezza nazionale**. Siccome detestiamo l’ipocrisia delle formule da pesci lessi, anticipiamo qui la conclusione della nostra analisi. Questo governo di salute pubblica **o si fa adesso oppure non se ne esce**. Non un governo da inciucio, una mousse di mezzi sapori, ma qualcosa di molto chiaro e forte, che come i medici capaci guardi il malato (l’Italia) come persona intera, senza mettersi a rincorrere questa o quell’altra malattia. Se no il malato si disfa, muore.

Lo diciamo ora, proprio adesso, senza timore di esporre il fianco alla ironia degli imbecilli, il succo del cui pensiero sarebbe questo: medico cura te stesso, siete stati sconfitti, tacete. Leccatevi le ferite, rimettetevi in senso, poi se ne parla tra qualche anno. Magari nel 2018. Il problema è che, **senza una accelerazione lungo una strada di riforme radicali, il 2018 arriverà insieme a un cumulo di rovine**.

Sconfitti o no, abbiamo un cervello, una coscienza e ci sentiamo addosso una grande responsabilità. Abbiamo dato un assenso al cammino delle riforme

istituzionali di Renzi, credendo in buona fede alla sua capacità di realizzarle in fretta per poi accingerci al voto. Non è andata così. Nell'immagine della gente siamo rimasti in mezzo al guado.

**Berlusconi** con un coraggio straordinario, pur essendo limitato da una sentenza mostruosa nella sua libertà, **ha mantenuto le posizioni elettorali del 2013** (assommando i dati di Forza Italia e Ncd si arriva lì), ha impedito l'ascesa di Grillo, di fatto consentendo a Renzi di vincere a mani basse, come male minore. Ben consapevoli che il vero grande partito è quello degli astenuti. Una massa che si è ingigantita ancor più quest'ultima domenica del ballottaggio.

Un **ballottaggio** che però **ha mostrato anche che l'ascesa del pallone aerostatico di Renzi** ha subito una frenata, una leggera discesa, e santuari rossi sono stati sconsecrati a Livorno e a Perugia.

La questione più seria dal punto di vista di Forza Italia non è lo stato dell'arte del centrodestra, ma il **rischio immenso che corre l'Italia di cadere nell'abisso, guidata com'è da un governo assolutamente inadeguato**. Renzi se va avanti così, con il suo governo composto in maggioranza di ministri "deficienti" (e a definirli così è un autorevole renziano: Diego Della Valle), porta allegramente gli italiani alla rovina.

Occorrono **riforme** che vanno dal **mercato del lavoro**, al **sistema fiscale**, alla **giustizia** (a proposito, il ministro Orlando comunica che la tratterà con le "correnti dei magistrati" e saranno definite entro dicembre: la promessa di Renzi diceva: giugno!); e che toccano insieme gli **assetti istituzionali**. I quali sono legati ai primi in maniera formidabile. L'organismo è uno solo, si chiama Italia, se lo avveleni con un cattivo Jobs Act, non c'è riforma elettorale che lo aiuti a star meglio.

Oggi siamo dinanzi a una **riforma del Senato** proposta dal governo paurosamente ridicola, **senza un disegno complessivo dell'architettura dello Stato**. Non possiamo attardarci a discutere del numero dei mozzì e degli ufficiali mentre la rotta della nave va dritta contro gli scogli.

La **Regione Lombardia**, la più popolosa d'Italia (più di dieci milioni di persone) ha messo a punto con la guida di Maroni una proposta di riforma di Senato e Titolo V che è senz'altro da discutere, ma ha un senso compiuto. La proponiamo in queste pagine come esempio di un lavoro da fare in Parlamento, e che invece non si fa.

Per noi di Forza Italia il cardine della riforma costituzionale è il **presidenzialismo**. Da cui discende tutto il resto, come un mantello di neve alla



cima. Non ha senso disquisire di ammenicoli secondari. Intanto, subito, oggi prima che domani, è **iper-urgente** affrontare con un programma “nazionale” e condiviso il semestre italiano in Europa, con un premier che rappresenti assai più del venti per cento degli italiani (oggi questi sono gli italiani che lo hanno votato: 11 milioni) . Questo darebbe molta più potenza e capacità di alleanze in Europa per cambiare le politiche dementi dell’austerità filotedesca.

Il **cantiere** per prepararci alla lunga marcia di minoranza non si allestisce a parte dalla politica che si combatte ogni giorno. Non dobbiamo ritrarci a pensare che fare di noi. Ma essere ciò che siamo, ciò che ci indica con la sua testimonianza e la sua genialità **Berlusconi** nel fuoco della **battaglia per salvare l’Italia**.

Non ci servono percorsi di auto psico analisi da condursi in fattorie new age, o escamotage regolamentari per camminare svelti e irrobustire Forza Italia debilitata da complotti e golpe. Ci serve tirar fuori con orgoglio la nostra identità in azione, il nostro carico da novanta di proposte già pronte e in divenire.

**Renzi dirà di no a un governo di salute pubblica? Prevedibile.** Conoscendo la presunzione del gallo e gli starnazzi del suo pollaio. Ma allora non creda di accordarsi sui numeretti dei senatori e di dire che c’è il patto. **Non servono “patticelli” caldi alla malattia italiana, ma una cura seria.**

Per smontare un po’ la sicumera del **Giovin Fiorentino** è il caso di ricordargli allora che **la sua è una maggioranza comunque minoritaria nel Paese**, con una enfiagione artificiosa frutto di una legge incostituzionale. Renzi oggi ha i voti del 25 maggio a sostentarli? Balle, quelli alle europee non li ha raccolti – per usare una espressione a lui abituale – “mettendoci la faccia”. La faccia si mette quando uno partecipa ad una gara, con il suo nome e cognome, e vince contro gli avversari in una corsa dove il traguardo è chiaro.

Non risulta che noi italiani abbiamo votato per mandarlo a Palazzo Chigi. Se ne ricordi, e **sgonfi un po’ la sua mongolfiera, Matteo Renzi, per paragonarsi sulle cose, sulla realtà**, magari espungendo i deficienti dal governo. Per questo crediamo sia necessario un governo di salvezza nazionale.

---

## Largo alla speranza: l'analisi dei voti

---

Proponiamo qui le nostre **analisi successive agli ultimi appuntamenti elettorali (25 maggio 2014: elezioni europee e primo turno delle elezioni amministrative. 8 giugno 2014: secondo turno delle elezioni amministrative)**. Le abbiamo radunate per chiarezza e perché si dimostrino oggi più che mai valide per la lunga marcia che attende Forza Italia e i moderati.

**25 MAGGIO**

**IL TRIONFO DI RENZI, IL TONFO DI GRILLO,  
IL MIRACOLO DI BERLUSCONI**

Dalle **elezioni europee del 25 maggio 2014**, la **coalizione di governo** esce leggermente rafforzata, ma **non è maggioranza del Paese**. Sommando le diverse componenti si arriva a poco più del 46 per cento dei voti validi. Con una crescita contenuta di 4 o 5 punti, a seconda si consideri la Camera o il Senato.

A differenza del tono trionfalistico di alcuni giornaloni, **Matteo Renzi non è ancora il padrone dell'Italia**. Nel centro-sinistra ha prevalso la logica della concentrazione del voto a vantaggio del leader, che ha raschiato il fondo del barile e ridimensionato – fino alla vera e propria scomparsa politica – i suoi alleati. Nel centro-destra è prevalso invece un fenomeno opposto.

Forza Italia si è trasformata in un donatore di sangue a vantaggio dei suoi tradizionali alleati: non solo NCD, che supera di un soffio la soglia di sbarramento, grazie all'apporto di Casini, senza il quale non vi sarebbe stata alcuna rappresentanza europea; ma anche nei confronti della Lega e dei Fratelli d'Italia. **Berlusconi ha partecipato alla campagna elettorale con un piede legato, a causa delle decisioni assunte dalla magistratura**, e questo da un lato ha contribuito a far crescere l'esercito dei non votanti.

Dall'altro non ha potuto garantire un effetto analogo a quello che Renzi ha avuto nei confronti della sua coalizione.

- **Il Pd guadagna poco più di 2,5 milioni di voti rispetto alle politiche** per la Camera, ma Scelta Civica ne perde 2,6. Il saldo netto è leggermente negativo; il centrodestra, nel suo complesso (considerando anche Ncd, oltre a Lega e Fratelli d'Italia) perde circa 900.000 voti; Ncd guadagna circa 600.000 voti, considerando che l'Udc di Casini aveva ottenuto alle politiche 600 mila voti; Grillo perde circa 2,9 milioni di voti.
- L'**astensionismo**: quando si passa da una media di votanti del 75 per cento, quale fu il risultato delle ultime politiche, al 57,22 per cento, con una disaffezione ulteriore di quasi il 24 per cento dei precedenti votanti, la cosa dovrebbe preoccupare chiunque abbia a cuore le sorti della democrazia italiana. Secondo rilevazioni Euromedia, l'astensionismo ha pesato per 1 milione di voti a danno di Forza Italia e per 1,8 milioni di voto a danno del Movimento 5 stelle.
- La crescita enorme di Renzi, che ha trascinato con sé oltre il 40 per cento il Partito democratico, è un dato certo. Ma **non è stato Renzi ad asfaltare Grillo. E' stato Berlusconi a confinare al di là della linea di pericolo il Movimento 5 Stelle**. Si è speso con la forza della sua credibilità presso gli elettori moderati tentati di ribaltare il tavolo del sistema, ed è riuscito a convincerli a non fornire munizioni al nuovo Hitler. È stato un suo sacrificio per il bene comune. Il totalitarismo grillino sarebbe stato una avventura senza ritorno per chissà quanto tempo e lasciando macerie e deserto.
- Il quasi 41% è ancora un livello bassino rispetto al dispiegamento mai visto di **poteri forti a favore di Matteo**. Renzi ha avuto dalla sua tutti, ma proprio tutti, i mass media, il Colle, la Magistratura. Merkel e Obama, Schulz e Hollande. Finanza e burocrazia europea.
- **Renzi ha assorbito il 10 per cento dei voti fasulli ed effimeri di Monti, un centro ormai senza patria**, che toccherà sottrarre ai neo-berlingueriani con proposte credibili. Mario Monti esce così dalla scena politica.
- **La somma dei voti di Forza Italia e Ncd coincide in percentuale con quelli del 2013**.  $16,8 + 4,4 = 21,2$ . Nel 2013, con il nostro Presidente senza costrizioni e senza la ferita di una scissione subita da pochi mesi, ottenemmo qualche zero virgola in più. Mancano all'appello poco più di 200 mila voti rispetto al Senato e poco più di 800 mila alla Camera. La flessione c'è stata. Ma se paragonato al crollo del Movimento 5 stelle, che perde quasi 1 milione e mezzo di voti al Senato, e quasi 3 alla Camera, il tutto si ridimensiona notevolmente.

- **Ncd.** Pur partendo da una posizione di rendita – i ministeri rendono, specie al Sud, in termini di voti – per superare di misura il 4 per cento, **ha avuto bisogno di due rimasugli del centro montiamo**, vale a dire **Casini** e **Mario Mauro**, e del glorioso e sempre calamitante simbolo dello scudo crociato. La sua pretesa di partire da questa sua scelta per proporre un nuovo centrodestra si è dimostrata paurosamente fallimentare.



Questo risultato ci insegna che occorre una linea politica che sappia misurarsi con **3 distinti problemi**:

- 1. Recuperare le astensioni** con linee programmatiche forti, in grado di far emergere una leadership che convinca gli “scoraggiati”.
- 2. Impedire che l’azione del governo si traduca in una punizione del blocco sociale che non supporta la sinistra** (la classe media produttiva e abbiente), che comprende anche una parte degli elettori di Renzi (500.000/600.000 secondo Euromedia sono ex simpatizzanti di Forza Italia) oltre che di Ncd.
- 3. Aprire un confronto serrato con tutto lo schieramento di centrodestra per definire un programma unificante**, quale presupposto per una più robusta costituzione di un nuovo gruppo dirigente.

## 8 GIUGNO

### RENZI SI SPOMPA, PROSPETTIVE DI RILANCIO PER FORZA ITALIA

- Ottima notizia: **l'Italia non si è consegnata al Principe parolaio**. Renzi ha usato il voto europeo del 25 maggio per accreditarsi come vincitore di un referendum sulla legittimità del suo stare a Palazzo Chigi senza voto popolare. Ma ogni voto è un caso a sé.
- **Alle europee ha vinto grazie a un voto di paura**, motivato dalla furia para-hitleriana di Grillo, che ha spinto gli elettori – grazie al cosciente sacrificio di un Berlusconi con il ceppo al piede – a esprimersi in un derby creato ad arte dai giornali per il contendente più rassicurante. Siamo alternativi a Renzi e a Grillo.
- **I risultati dei ballottaggi ci dicono che il derby non c'è più. I contendenti sono tre**. E ci dicono anche che non tutti i grillini, in caso di un ballottaggio da cui sono esclusi loro candidati, votino per forza a sinistra.
- **La spinta propulsiva di Renzi è finita**. C'è stato un tonfo in veri e propri santuari rossi, a **Livorno** e a **Perugia**. A Livorno ha vinto il M5S, Perugia, per la prima volta, lunedì si è svegliata azzurra. Probabilmente, anche grazie ad un voto incrociato M5S-Forza Italia.
- Anche a questo turno **l'astensionismo può essere considerato vincitore**: su quattro milioni di aventi diritto, meno di due milioni hanno scelto di recarsi a scegliere il proprio sindaco. E si tratta in parte di gente nostra. Dobbiamo riuscire ad affascinarli di nuovo.
- **Alleanze: dove siamo uniti in alleanze “di cuore”** e non solo di convenienza, e ci sono volti nuovi, come a Perugia, Potenza, Foggia e in altre realtà minori, come nel sintomatico caso di Casalmaggiore in provincia di Cremona, strappato dopo 70 anni ai commisti, **si vince**.

---

## La vera riforma istituzionale?

### Presidenzialismo e macroregioni. La proposta della Lombardia. Ottima base per un lavoro serio (On. Elena Centemero)

---

**I**n una fase così importante della vita istituzionale dell'Italia il **Patto del Nazareno** sulle riforme **non può ridursi alla definizione del nome del Senato** o alla **disquisizione sulla sua composizione**: senatori eletti direttamente dai cittadini o membri di diritto come Sindaci di città capoluogo e Presidenti di Regione? Ventun senatori “illustri” o consiglieri regionali eletti dai Consigli Regionali con elezioni di secondo livello? Quisquilie che fanno ridere, mentre **nessuno parla del Titolo I e del Titolo V**, delle competenze di Stato e Regioni, dell'efficienza dei servizi per i cittadini e del regionalismo!

Dobbiamo, invece, portare un contributo serio e sostanziale al progetto di revisione dell'architettura costituzionale, revisione che richiede, per la sensibilità e la maturità del dibattito in corso, la più ampia cooperazione tra i soggetti costitutivi della Repubblica, Regioni e Comuni, e tra le forze politiche, Partito Democratico e Forza Italia in primis.

Nello spirito della collaborazione sopra indicato è bene ribadire le **nostre proposte** nel processo di riforma e indicare **alcuni necessari punti di miglioramento** che Regione Lombardia, la più grande regione italiana con dieci milioni di abitanti, ha presentato e che noi condividiamo.

Il nostro punto di partenza è nato nelle e dalle Riforme Costituzionali del 2005 e del 2012: *presidenzialismo, superamento del bicameralismo paritario, riduzione del numero dei parlamentari, istituzione del Senato delle Regioni*, differenziato per



composizione e con funzioni proprie al di fuori del circuito di fiducia con il Governo.

La semplificazione dei livelli istituzionali e di governo deve permettere l'efficienza dei servizi ai cittadini, la riduzione dei costi della politica e dei processi decisionali e l'ottimizzazione della gestione delle politiche pubbliche. Una nuova cooperazione tra Stato e regioni all'interno del Senato e la partecipazione al processo legislativo statale porterà, infatti, come effetto positivo la riduzione dell'enorme contenzioso che la riforma del Titolo V del 2001 - quella fatta a di maggioranza dalla sinistra - ha prodotto.

In questo processo **Regione Lombardia** ha offerto una **serie di spunti di riflessione** ed elementi migliorativi. Ecco i più significativi:

## SENATO

- Conservare il nome del Senato delle Regioni o delle Autonomie;
- **Parametrare la ripartizione dei seggi alla popolazione delle Regioni**, garantendo per tutte le Regioni, anche le più piccole, la componente eletta;
- **Eliminare l'integrazione del Senato con membri nominati**. Il numero elevato dei Senatori (21) nominati per gli alti meriti nel campo scientifico, artistico e sociale (che potrebbe alterare la formazione delle maggioranze in seno alla Camera alta);

## TITOLO V

- **Riformulare il riparto delle competenze tra Stato e Regioni previsto dall'articolo 117 Cost.** attraverso la revisione di alcune delle materie che il ddl costituzionale del Governo ha riportato alla competenza esclusiva dello Stato e un'implementazione delle materie affidate alle Regioni;
- Eliminare la "clausola di supremazia" che, così proposta, risulta largamente invasiva delle competenze regionali;

- Rafforzare la competenza legislativa delle Regioni e prevedere una procedura bicamerale per le norme relative alle materie del coordinamento della finanza pubblica e dell'ordinamento degli enti locali;
- Garantire che le risorse derivate dall'articolo 119 Cost. assicurino il funzionamento dei servizi secondo i **LEP** (Livelli Essenziali di Prestazioni), **inserendo in Costituzione il principio dei costi standard**;
- Affidare al Senato le funzioni di controllo, le funzioni ispettive e la piena iniziativa legislativa;

## **REGIONALISMO DIFFERENZIATO**

- Garantire un **rafforzamento della possibilità per le Regioni**, che rientrano all'interno dei **parametri ed indici di virtuosità** anche con riferimento ai costi standard, di ottenere forme di autonomia differenziata ed in particolare l'attribuzione di potestà legislative statali;

## **ACCORPAMENTO DI REGIONI**

- Prevedere norme che favoriscano e semplifichino **l'accorpamento delle Regioni attuali, riducendone il numero.**

**On. ELENA CENTEMERO**  
Membro I Commissione Affari Costituzionali

(4)

---

**Martedì 10 giugno**

---

**La lotta alla corruzione e i casi Expo e Mose.  
Ora hanno acceso il ventilatore per infangare tutti,  
anche chi non è indagato. Confondere contributi  
elettorali regolari con la corruzione è un gioco  
sporco che uccide la democrazia.**

**La nostra ricetta per un garantismo severo**

---

**L**a **vicenda Expo** e soprattutto quella del **Mose**, quanto meno per la sua escalation temporale, stanno scatenando da settimane in tutto il Paese un nuovo dibattito sul **tema della corruzione** e delle grandi opere.



ACQUA ALTA A VENEZIA

La posizione di **Forza Italia** l'abbiamo espressa da subito dalle colonne di questa nota politica: garantismo come metodo, senza alcuna deroga, insieme con estrema fermezza e determinazione laddove vengano accertati comportamenti illeciti.

In poche parole: **chiarezza a trecentosessanta gradi e nessuna zona d'ombra tollerata.**

E la **lotta alla corruzione**? Certamente non si fa per gride manzoniane.

Gli strumenti efficaci sono **trasparenza, semplificazione, riduzione delle stazioni appaltanti, controlli efficaci, regolazione (una volta per tutte) delle lobbies.**

Questi principi base devono poi determinare le regole, oggi troppo complesse, troppo confuse. Bandi e appalti poco trasparenti fanno il resto.

Urge semplificazione, lo diciamo da anni. Urge mettere mano ad un sistema che, in ogni parte d'Italia, porta lungaggini, ritardi, aumenti dei costi e malaffare.

Ma le regole del gioco vanno rispettate e quando vengono rispettate nessuno si può permettere di accendere il ventilatore per sporcare tutti, anche coloro che con i fattacci nulla hanno a che spartire.

Oggi la stampa italiana prova a lanciare nel tritacarne – tra gli altri – il capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, **Renato Brunetta**.

**Quale sarebbe la sua colpa? Nessuna. E nel corpo degli articoli lo si ammette. Ma i titoli servono a insinuare il sospetto.** In realtà risulta aver ricevuto contributi regolari per la campagna elettorale per le comunali di Venezia nel 2010.

Contributi regolari per occultare quelli che risulterebbero dieci volte più consistenti (oltre che presuntivamente illeciti), per far vincere il suo avversario. **Piergiorgio Baita**, ex presidente del gruppo Mantovani, durante un interrogatorio, dice infatti di **non aver mai dato “denaro in contanti a Brunetta”**, anche perché non era il “cavallo” su cui puntava il consorzio, ma siccome **Giovanni Mazzacurati**, ex presidente del Consorzio, voleva sembrare imparziale, “per lui abbiamo sostenuto una serie di costi elettorali.

Però avevamo deciso di sostenere Orsoni”. “A quanto ammontano le spese elettorali di Brunetta?”, chiede il pm. “Saranno stati **50 mila**

**euro**, ma posso sbagliarmi. L'abbiamo fatto come Adria Infrastrutture, credo che siano in contabilità", la risposta di Baita.

E allora? Cosa c'è di male? **Dove sarebbe la stranezza di un contributo elettorale regolare e rendicontato?** Le campagne elettorali, e chi ha fatto politica nella sua vita lo sa, si fanno con i contributi e le sponsorizzazioni dei privati e delle imprese. Questa è una delle basi della democrazia. La facoltà di un singolo individuo o di un'azienda di partecipare ad un progetto politico o meno.

Potremmo parlare di **tre modalità di "finanziamento"** da distinguere tra loro radicalmente. I **contributi elettorali normati**, che per definizione sono trasparenti e regolati; i **contributi irregolari**, che sono una deviazione dei primi e vanno di certo sanzionati; e le **tangenti**, strumento criminale della corruzione e del malaffare.

L'opinione pubblica, i cittadini devono aver ben chiara questa differenza.

Ci chiediamo con estremo senso di responsabilità: **perché criminalizzare chi**, seguendo la legge e le norme vigenti, **ha ricevuto contributi regolari?** Perché tentare di gettare fango all'impazzata con il solo obiettivo di colpire qualcuno purché abbia un nome di peso?

Noi non ci stiamo.

Del resto: Obama come ha finanziato le sue campagne elettorali e come funziona il suo fundraising? Renzi come ha potuto realizzare le sue "Leopolda"?

**La democrazia ha le sue regole. E queste vanno rispettate con rigore.** Basta che non si cerchi di trascinare nella palude dei corrotti chi, con passione e costanza, rispetta le norme e agisce con scrupolo e alla luce del sole.

(5)

---

**Martedì 10 giugno**

---

---

**La crisi del sistema Italia impone una riforma: il presidenzialismo. L'assenteismo e altre ragioni urgenti e drammatiche per farlo subito. E insieme**

---

**D**ei tanti numeri, che hanno caratterizzato il recente **ballottaggio elettorale**, la cifra che più colpisce è quella della partecipazione al voto: meno della maggioranza (49,5 per cento) degli aventi diritto. Un dato che inquieta e rende evidente una **disaffezione diffusa**. Il venir meno di ogni speranza nelle prospettive stesse di un possibile cambiamento. Questo dato deve far premio su ogni altra considerazione.

Poi vi saranno sindaci di centro-destra o di centro-sinistra. Ed anche grillini. Ma sono elementi di contorno che non cambiano il significato più profondo di una **sconfitta complessiva**. E' il sistema politico italiano che regge sempre meno alla prova di una **democrazia poco incisiva** sul decorso di una crisi, rispetto alla quale non si vedono né proposte, né soluzioni. Lo smarrimento di un'intera classe dirigente che trascina con sé i propri governati.

**Sei anni di crisi economica e sociale** stanno erodendo le basi stesse della nostra democrazia. Creano **sconforto** ed **abbandono**. Inducono al **disincanto**. E con esso all'inedia. Non ci si consoli con i confronti internazionali. Quello delle **astensioni** non è un segno di modernità.

L'Italia non è la Francia, né gli Stati Uniti d'America: dove la scarsa partecipazione alle regole della democrazia è un fatto fisiologico. In questo caso **siamo nella patologia**. Negli altri Paesi esiste da tempo un'Amministrazione forte, in grado di regolare il complesso metabolismo sociale. Sia la centralità di un mercato, governato da presidi istituzionali forti – si pensi alla FED, la banca centrale americana – o alla struttura

“colbertista” dello Stato francese. In Italia, invece, da tempo immemorabile se viene meno la politica, un’amministrazione pubblica, pletorica ed inefficiente, prende ulteriore sopravvento, accentuando gli elementi di crisi.

Ancora più sorprendente è il fatto che questa volta si votava per i **sindaci**. Che, nell’immaginario collettivo, memori della grande crisi degli anni ’90, **dovevano rappresentare quel che restava della “nuova politica”. Un rapporto più diretto con il territorio.** Un più forte pragmatismo ed una voglia di fare. Una sensibilità accresciuta rispetto alle istanze più immediate dei propri elettori. Anche questa grande illusione ha subito un colpo formidabile.

Vi sono ragioni di fondo che spiegano il fenomeno. Nel 2013, secondo i dati della Ragioneria Generale dello Stato, le addizionali comunali sono aumentate del 20,3 per cento, contro un aumento di tutte le altre imposte dell’1,7 per cento.

Nei primi due mesi del 2014, sempre secondo la stessa fonte, per effetto di una perversa congiunturale temporale connessa con le scadenze dei pagamenti, le addizionali comunali sono aumentate ancora dell’11,9 per cento, e l’IMU, addirittura del 444 per cento.

Sullo sfondo è poi la crisi di alcune grandi realtà, come Napoli, che danza sull’orlo del default, e Roma, alle prese con 24.000 dipendenti – la terza azienda nazionale – che reclamano il pagamento di un salario accessorio, che dovrebbe essere elemento incentivante di una maggiore produttività e che, invece come da tradizione, è distribuito a pioggia.

E mentre scioperano vigili urbani e maestre d’asilo, ottenere un semplice documento da parte dei vari uffici comunali rappresenta una defaticante corsa agli ostacoli, che richiede tempo, energie, soprattutto un esercizio di pazienza degno di maggior causa.

Basterebbero questi esempi per dimostrare le ragioni della sfiducia profonda che le recenti elezioni hanno evidenziato. La sensazione che questa struttura politica – amministrativa non regga più. Che tutto si perpetui nell’indifferenza generalizzata, foriera di ulteriori disastri.



Si può invertire la rotta di una barca che fa acqua da tutte le parti?

Forse siamo ancora in tempo, ma solo se vi sarà uno scatto di reni. Se istituzioni, ormai devastate dall'usura, troveranno nuova linfa in un cambiamento radicale. La nostra chiave, non solo politica ma interpretativa, è che **occorra esaltare il momento della governabilità**.

Dare potere a chi è in grado di decidere e poi, secondo l'insegnamento di Carl Popper, strutturare il sistema politico in modo tale da poter rimuovere il responsabile, se non si dimostrerà all'altezza dei compiti che il popolo gli ha affidato.

La forma che meglio incarna questi principi, nella complessa e contraddittoria realtà italiana e dopo i mille esperimenti tentati in più di 60 anni di vita politica, è quella del **presidenzialismo**. Un Presidente della Repubblica, capo dell'Amministrazione: in grado di imporre all'intera struttura organizzativa dello Stato, senza mille compromessi, regole di funzionamento al servizio dei cittadini.

**Un potere controllato, da un sistema di *check and balance***, come dicono gli inglesi, **che non porti tuttavia alla paralisi operativa**. Ma che rappresenti il giusto compromesso tra la voglia di partecipazione e l'efficacia delle necessarie decisioni.

**Una svolta**, come è stata quella che ha caratterizzato, **nei momenti di crisi**, la vista politica di tanti altri Paesi. A partire dalla V Repubblica francese, per finire con Tony Blair e Gerhard Schröder. Scelte impegnative ma non impossibili: se avverranno nel quadro di una rinnovata intesa delle forze politiche interessate a salvare il Paese.

Disposte a mettere in piedi quel **governo di salute pubblica** che è la premessa indispensabile di qualsiasi discorso futuro.

(6)

---

**Mercoledì 11 giugno**

---

**Renzi il mandarino arrogante.  
La risposta dalla Cina data a Maroni su Expo  
dimostra la deriva autoritaria del premier.  
È l'opposto di Berlusconi, è la negazione  
del moderatismo. Ribadiamo:  
governo di salute pubblica o riforme impossibili**

---

**D**ue piccoli grandi episodi sintetizzano lo stato della democrazia in Italia. Dicono tutto di chi ci governa senza aver avuto mandato elettorale diretto.

- 1) **Maroni**, Presidente della regione Lombardia, il quale occupa quel posto perché c'era il suo nome sulla scheda, scelto perciò dai cittadini lombardi, ha fatto una osservazione elementare e cortese: **“Il governo si dia una mossa nel dare poteri al commissario contro la corruzione, altrimenti rischiamo di non ultimare i lavori prima dell'Expo”**. E cosa doveva dire Maroni? Renzi va' piano; chi va piano, va sano e va lontano? Il premier era venuto un mese fa a spiegare che si doveva correre, fare in fretta, poi non ha deciso nulla salvo inondarci di promesse. **Renzi** dalla Cina invece di rassicurare, attacca Maroni: **“Pensi alle responsabilità della Lombardia”**. Un'arroganza da Viceré di Maracaibo, Indecente.
- 2) Il senatore **Mario Mauro** è esponente dei Popolari per l'Italia, fuoriuscito da Scelta Civica, e ha il torto di guardare ad un futuro di alleanze con il centrodestra. Sul Senato dice quello che pensa

ogni uomo di buon senso, e vota di conseguenza, da membro della Commissione Affari Costituzionali. Ha già votato a favore dell'ordine del giorno Calderoli. Non vuole un dopolavoro per sindaci rossi. Che fa il tandem **Renzi-Boschi**? Discute con lui, cerca di sentirne le ragioni? Ma no. **Lo fa sostituire dando ordini a Casini di operare una manovra di palazzo.** Renzi riesce a essere golpista anche a casa degli altri.

E' con un uomo così che abbiamo a che fare. Non c'entra niente con Berlusconi, non rispetta le persone, non ha nulla del moderato. La questione non è di poco peso nel dettare l'**agenda del rilancio di Forza Italia**, che per noi coincide con la riscossa non di un partito ma della democrazia e della prosperità dell'Italia intera.

Premessa.

**Il gioco è aperto. E non ci vede affatto perdenti. Abbiamo una esperienza di traversata nel deserto**, assolutamente significativa e vincente. Accadde tra il **1996** e il **2001**. Ristabilimmo l'alleanza vincente con la Lega. Elaborammo un programma di vera rivoluzione liberale.

Dopo i primi colpi negativi successivi alla vittoria di Prodi in alcune elezioni amministrative intermedie, invertimmo la rotta, facemmo esplodere le contraddizioni interne allo schieramento di sinistra, senza far mancare il nostro appoggio responsabile nelle rilevanti questioni di politica estera. Prendemmo Bologna, trionfammo nelle europee e nelle regionali. Ci fu anche allora un tavolo di riforme condivise, una trappola che Berlusconi scardinò.

**Non diciamo questo per darci il coraggio della nostalgia. Ma perché è il caso di spazzar via le incertezze strategiche e tattiche.** Con un colpo di scopa bisogna levarci di torno le ragnatele dei distinguo, delle riforme selettive questa-con-voi, quest'altra-no, che Renzi ci mette tra i piedi per lasciarci in mezzo al guado, alla fine

corresponsabili dei suoi fiaschi annunciati, senza poter incidere sulla sostanza della vita quotidiana della gente.

Qualche punto fermo e una premessa. La premessa è la contemporaneità sinergica dei **contenuti** che seguono.

Non c'è da mettere a posto prima il **partito** e poi il **programma**, infine le **alleanze** eccetera. Sono tutte dimensioni del nostro presente, nella certezza della leadership di Berlusconi.

**1) NAZARENO.** Il Patto o si rafforza o si manda a ramengo. O diventa un dialogo sullo stato di salute dell'Italia e sui rimedi necessari, vuoi economici vuoi istituzionali, o è una discussione se usare una aspirina o due per curare il cancro. Grazie, l'Italia non ha bisogno di sapere se il Capo dello Stato deve nominare cinque o dieci senatori per il dopolavoro senatoriale.

Il nostro disegno è, dal punto di vista delle riforme costituzionali, quello che ha il suo vertice, da cui tutto discende, nel **presidenzialismo**. E che è incompatibile con l'Italicum.

Di certo non ha senso perdersi nelle quisquiglie da dopolavoro in gita senatoriale. Indebolisce non solo la nostra immagine ma demoralizza la gente, che ci vede discettare alla maniera di Bisanzio con i saraceni alle porte di Costantinopoli. Uccide il nostro fascino di proposta.

**2) GOVERNO DI SALUTE PUBBLICA.** Un discorso serio sulle riforme non può vederci di fatto in maggioranza con Renzi su Senato e legge elettorale, ed esclusi dalle questioni del pane quotidiano, del lavoro e della giustizia. O così o Pomì, per usare una formula del carosello caro a Renzi. Siamo consapevoli che è già pronta l'accusa trita: Berlusconi non rispetta i patti, come con D'Alema alla bicamerale. Altro che non rispetto dei patti. Ci sono patti leonini, che negano se stessi, si rivelano in corso d'opera azzardi incongrui. O **governo di salvezza nazionale** od opposizione senza

mediazioni. Ricordiamo che nel 1997 ci fu rottura non per slealtà nostra, ma per la chiara evidenza di una contraddizione insanabile, che avrebbe comportato, protraendosi, una slealtà verso i nostri elettori. Non si poteva accordarsi sulle riforme nel “forno” della Bicamerale, e dover sopportare scelte politiche del governo Prodi che le negavano e ammazzavano la nostra economia e il nostro ceto medio. Prodi usava la bicamerale come sala giochi per farci sfogare, e come alibi per usare il secondo forno per cuocere pane avvelenato da dare agli italiani. Non funziona così la democrazia.

### **3) PARTITO–MOVIMENTO. Rilancio.** Attraverso:

- a) l’istituzione di un organo esecutivo centrale;
- b) congressi comunali e via via fino al vertice;
- c) primarie sperimentali di coalizione a partire dalla Calabria;
- d) stati generali per elaborare proposte e contenuti.

**4)** La condizione per i tre punti precedenti è uno stato di mobilitazione generale che comincia ora. Esiste un **calendario delle prove elettorali**, che pubblichiamo di seguito. Al primo posto sono le **regionali calabresi**, tra ottobre e novembre. Si inizia ora a lavorarci. **Non c’è tempo da perdere.** Come diceva Oriana Fallaci a proposito dell’Occidente, imitando Cassandra: “Troia brucia! Troia brucia!”. Così l’Italia. Non c’è un istante da perdere. Abbiamo il leader, la lunga marcia esige che non ci si fermi a discutere su chi comanda la traversata, somiglierebbe a intelligenza con il nemico. C’è! Lungo la strada emergerà, nel fuoco della prova, chi è in grado di affiancarlo al meglio.

## I PROSSIMI APPUNTAMENTI ELETTORALI

Di seguito, il calendario delle prossime **elezioni regionali** previste nel 2014 e nel 2015.

### AUTUNNO 2014

Tra il 20 ottobre e il 15 novembre, prima finestra elettorale utile, si voterà per l'elezione del Presidente della regione e per il rinnovo del Consiglio regionale della **Calabria**, a seguito delle dimissioni del Governatore Scopelliti.

### PRIMAVERA 2015

Nella primavera del 2015, i cittadini saranno nuovamente chiamati alla urne per l'elezione del Presidente e il rinnovo dei Consigli delle seguenti regioni:

**Veneto**

**Liguria**

**Emilia Romagna**

**Toscana**

**Umbria**

**Marche**

**Campania**

**Puglia**

---

## GRANDE SUCCESSO

del libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”.

**GIA' IN RISTAMPA!**

In edicola con “Il Giornale”

---



IN ESCLUSIVA CON IL GIORNALE

# ATTACCO ALL'ITALIA, LA VERITÀ

PREFAZIONE DI SILVIO BERLUSCONI

RENATO BRUNETTA  
BERLUSCONI DEVE CADERE  
CRONACA DI UN COMLOTTO  
PREFAZIONE DI SILVIO BERLUSCONI

Il ruolo e i silenzi del Presidente della Repubblica, le pressioni della UE, i sospetti e le recenti rivelazioni. Tutta la verità sulla caduta dell'ultimo governo Berlusconi nell'autunno 2011. Il libro inchiesta di Renato Brunetta che svela il complotto, oggi reso pubblico dall'ex ministro di Obama.

il Giornale

IN EDICOLA DA MERCOLEDÌ 21 A € 5,90 IN PIÙ\* CON

\* solo il Giornale € 1,30



“**R**acconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio così,



nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.

---

## **“Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita”. Capezzone raccoglie in un libro le sue idee e le sue proposte per il rilancio di Forza Italia e del centrodestra**

---

**D**opo il terremoto delle Europee, lo sfascista Grillo si è autosfasciato, e c'è un uomo solo al comando: Matteo Renzi, depositario di un capitale di speranza che adesso è chiamato a onorare. Ma attenzione: Renzi, pur trionfando, ha raccolto 1 milione di voti in meno rispetto al Veltroni del 2008.

Insomma, ha quasi fatto il (suo) pieno. Siamo noi che abbiamo fatto il (nostro) vuoto. E infatti oltre 6 milioni di italiani in più rispetto al 2013 (quelli che potrebbero decidere le future elezioni politiche) sono rimasti a casa. Ora, siamo tutti più che mai sotto esame: la referendarizzazione del voto può spostare ogni volta masse enormi di consensi, e premiare o punire chiunque.

E il centrodestra che farà, dopo la grande ingiustizia che stavolta ha costretto Berlusconi a correre con una mano legata dietro la schiena? Per ripartire, per tornare competitivi e per recuperare astenuti, Nord e mondo produttivo, abbiamo bisogno di un progetto in positivo, di un'idea di futuro, di proposte concrete. E di reinventare una sfida culturale, non solo politica, alla sinistra. Renzi sarà un avversario formidabile, ma il centrodestra c'è ancora, e soprattutto c'è un intero popolo in attesa di una nostra rinnovata offerta politica.



Quattro punti di partenza. La manovra-choc che i Governi degli ultimi anni non hanno saputo, potuto o voluto fare: 40 miliardi di tasse in meno. Un avvio di discussione sul non più rinviabile piano b nel rapporto con l'Europa. Una strategia per impedire il rischio di un Britannia 2, e quindi la definitiva spoliatura e colonizzazione dell'Italia. E i primi obiettivi di un nuovo programma liberale per l'Italia.

Per un partito e una coalizione della libertà, del ceto medio, della proprietà, del risparmio, delle piccole e medie imprese, della riduzione di tasse e spesa pubblica, della scelta individuale e privata. E del coinvolgimento diretto dei cittadini, anche su candidature e programmi. Ricominciando dagli elettori, prima che da segmenti di vecchia politica e dalla sommatoria di sigle.

Le ragioni e l'impegno di un liberale. E un centro studi 2.0 per elaborare contenuti e costruire il futuro per e con Forza Italia.

**DANIELE CAPEZZONE**



Per **ACQUISTARE ONLINE IL LIBRO**

Vai sul sito

[www.danielecapezzone.it](http://www.danielecapezzone.it)

---

***IIM***

---

# Le vignette della settimana

---

Lunedì 9 giugno



Martedì 10 giugno



## Mercoledì 11 giugno



## Giovedì 12 giugno



Venerdì 13 giugno

# GIUSTIZIA GIUSTA, FUORI E DENTRO AL CALCIO



---

IIM

---

## Per saperne di più

---

### **DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE**

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **ANALISI DEL COMLOTTO**

Per approfondire leggi le Slide **679**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **IL WELFARE DI FORZA ITALIA**

Per approfondire leggi le Slide **642-645-665-666-678**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**

Per approfondire leggi le Slide **573**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)